



## **Omelia per la conclusione dell'Anno Giubilare Cattedrale 13.11.16**

La 33° domenica del Tempo Ordinario è un appuntamento fisso con brani di vangelo tratti dai discorsi escatologici ripotati a conclusione del ministero di Gesù e come preparazione all'evento per eccellenza: il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore.

Le letture sono come un momento utile a scuotere il cristiano dai torpori di una vita imprigionata nella mediocrità e in una visione facilona della vita spirituale, per far rimbalzare l'esigente e continuo lavoro interiore della perseveranza: "con la vostra perseveranza salverete la vostra vita".

Sarebbe una grande e grave illusione voler improvvisare la "perseveranza" a cui il Signore ci invita per non essere ingannati. Gli abbiamo ascoltati questi inganni: falsi messia, falsi profeti le cui vane speranze illudono e rassicurano. Il Signore non ci ha nascosto, ne ci risparmia la fatica dell'incomprensione, che può giungere fino a essere odiati, persino e ancor più dolorosamente, dai propri fratelli, parenti e amici.

Lo spazio della speranza ci ha fatto ascoltare la chiave positiva di Gesù: "Avrete allora occasione di dare testimonianza". Dio rimane fedele, tanto che ne anche un capello dei credenti andrà perduto. Se tale è la cura che Dio ha per loro, nessuna delle sofferenze cadrà nel vuoto.

Il tempo che ci è dato è tempo di testimonianza, la quale comporta, in alcune circostanze, il martirio, il martirio quotidiano. Non è un caso che oggi la nostra Chiesa ricorda S.Antioco e che Egli proprio con il suo martirio suggerisce un atteggiamento positivo: **la possibilità per rimanere in possesso della propria vita la perseveranza nelle persecuzioni.**

Non la teoria sulla fede, ma l'esperienza viva di S.Antioco ce ne dà conferma. Esempificazione del modo di affrontare le avversità della vita non in modo rassegnato, ma reagendo proprio in forza di quella fede che "è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede".

Mentre di solito per salvarsi la vita davanti a un pericolo si fugge, questo atteggiamento non può essere valido davanti alla persecuzione. Per rimanere in possesso della propria vita la sola opportunità è quella di non sottrarsi alla persecuzione e alla testimonianza.

Parole difficili della fede, molteplici sono i modi di reagire, ma la fede dà prova di sé nelle difficoltà. Richiede soprattutto un accurato cammino e grande applicazione a "lavorare" su di sé per darsi generosamente.

La fede quando è autenticamente fede in Gesù riconosciuto come Messia, ci consente di cambiare il nostro sguardo sulla realtà.

Ciò che può apparire odioso diventa amabile, ciò che allontana avvicina, ciò che divide unisce.

Questa riflessione non è lontana dall'altro motivo che riunisce oggi la nostra Chiesa: il Giubileo della Misericordia volge ormai al termine. Molte sono state le iniziative per viverlo in modo significativo. L'Anno Giubilare è stato voluto dal Papa perché la Chiesa visse un tempo privilegiato di misericordia. Dire Chiesa equivale a dire tutti i cristiani, destinatari di un invito che dovrebbe trasformare la loro vita, attraverso un percorso di autentica conversione nella logica della misericordia.

Il Giubileo è stato un tempo per riappropriarsi della parola misericordia, di declinarla nella modernità. "E' tempo di misericordia" dice Papa Francesco. Che fin dall'inizio del suo ministero ha fatto della misericordia il messaggio centrale, perché essa è l'altro nome di Dio. Non un semplice attributo ma la definizione stessa di Dio, perché "Dio è tutto misericordia".

San Tommaso d'Aquino dice nella misericordia "si manifesta l'onnipotenza di Dio".

**In questo ricordo dei significati del Giubileo bisogna iniziare anche una sintesi e un riepilogo di azioni che ci lascino l'eredità della MISERICORDIA.**

Sintesi, riepilogo vuol dire che parliamo della Chiesa, di noi popolo di Dio sacerdoti e fedeli. Ci facciamo anche due domande: quando e dove si vive e testimonia la misericordia? Quando e dove i credenti attuano il Vangelo della misericordia?

Vi prego di riconoscere valide le risposte seguenti.

La Chiesa dev'essere modellata dalla misericordia, tutta la sua azione pastorale deve favorire la tenerezza "nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia".

Senza fare sconti o esagerare: la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.

La misericordia non è soltanto l'altro nome di Dio, ma anche l'immagine, la figura della Chiesa che tende nel suo cammino sulla terra a conformarsi al suo Signore. Quindi ad essere come Cristo manifestazione visibile dell'Amore di Dio per l'umanità.

Eccoci ad un punto di non ritorno di questo Giubileo.

Al di là della Porta Santa, ogni Chiesa locale, correlazione della Chiesa universale, deve prendere coscienza di essere sacramento della misericordia di Dio, diventando segno e strumento di tenerezza. Non dobbiamo avere paura di ripeterci in questa azione di Dio, dobbiamo diventare conseguenti, comunicare, rendere comprensibile, tradurre in progetti concreti.

Ciascuno di noi deve fare programmi di misericordia nella propria vita.

In questa chiave, il Giubileo che stiamo concludendo implica un ritorno all'essenziale, a rapporti sociali nuovi: aprire gli occhi "per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità" e ascoltare il loro grido di aiuto.

**Il Giubileo straordinario della misericordia sarà una grazia che lascerà semi promettenti e frutti duraturi se si faranno avanti gli “operai della misericordia”, dediti all’arte dell’accoglienza come la vocazione di una vita.**

Dovendo pubblicare un bando per il reclutamento degli operai specializzati in accoglienza si potrebbe forse scrivere così:

*Si cercano uomini e donne, ma non si escludono neppure bambini e bambine, anziani e anziane, che appena aprono gli occhi la nuovo giorno hanno una sola parola da dire: Grazie! Si cercano uomini e donne che si professino allergici al lamento, che trovino insopportabili i giudizi comuni e generalizzati, che di fronte alle persone, alle situazioni e agli avvenimenti siano decisi ad assumere una attitudine di bontà che di giudizio. Si cercano uomini e donne che si assumono l’incarico di fare della parola un dono, piuttosto che un’arma. Con la parola sappiano incoraggiare, piuttosto che criticare, esprimere stima, piuttosto che maliziose insinuazioni. Si cercano uomini e donne che vivono il tempo per condividere pensieri e speranze per la città in cui vivono, che non diano troppo peso a qualche parola maldestra che si sentono dire senza meritarsela. Si cercano persone inclini alla gioia. Si cercano uomini e donne per testimoniare, in tutta semplicità, la verità della parola che dice **beati i misericordiosi**.*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre di tutti, ti ringraziamo perché in quest’Anno di grazia ci hai benedetti con ogni benedizione spirituale in Cristo. A tutti hai offerto un tempo prezioso di misericordia e di conversione. Rendi la Chiesa di Ozieri testimone della tua tenerezza di Padre. Insegnale a portare la fede ai dubbiosi, la speranza agli scoraggiati, l’amore agli insensibili, il perdono a chi ha fatto del male e la gioia agli scontenti. Fa che la scintilla della tenerezza il quale si fa misericordia per le debolezze, che Tu hai acceso dentro di noi diventi un fuoco che trasforma i cuori e rinnova la faccia della terra. Maria, Madre di Misericordia, prega per noi.

+ don Corrado, vescovo

+ don Corrado